

UN BEL PROGETTO

Luca Moscatelli

TRE RICHIAMI NECESSARI

Alla fine del percorso è bene riannodare i fili, individuare le costanti, intravedere prospettive, ecc.

- Gen 1: Creazione come “separazione”. Questo elemento si rivela con la conclusione di Gen 1-11 ancora e sempre decisivo
- Gen 3: Dall’ascolto prestato al serpente da parte degli umani, si impone per tutti i lettori di ogni tempo la responsabilità della interpretazione; ovvero non ascoltare il serpente, e dunque non pensare / non dire-male di Dio (ma perché risulta tanto persuasivo?). Per noi è un compito fondamentale
- Gen 9: Noè il giusto, salva il mondo ma maledice un figlio. Neanche lui è perfetto, eppure non si legge che diventa ingiusto...

IL MALE ha il volto della VIOLENZA / MENZOGNA

Il binomio violenza/ menzogna è tipico nella bibbia per dire tutto il male dell’uomo (vedi p. es Gv 8,44!)

- Adamo ed Eva – assimilazione (manco fosse cibo...) / dominio
- Caino e Abele – assassinio
- Lamech (4,24) - vendetta
- L’umanità contemporanea a Noè
 - 6,2-3: figli di Dio vedono le figlie degli uomini, gli piacciono, prendono tutte quelle che vogliono... (Gen 3,6!)
 - Giganti, figli di Dio: trasgressione del limite e generazione di mostri... 6,4
 - 6,5-7: male umano / dolore divino
 - 6,12-13: corruzione / violenza (*hamas*)
- L’umanità dopo Noè
 - 8,21: il cuore umano è incline al male
 - 9,26: maledizione / schiavitù
 - 11,6: progetto di dominio assoluto (il grande idolo!)

IL PROGETTO DIVINO

Gen 10 rappresenta quello che Dio vuole per i popoli. Curioso che preceda Gen 11: sembrerebbe meglio collocato se venisse dopo, stabilendo la sequenza per noi più “logica”: unità > dispersione

Stessa strategia narrativa di Gen 1 rispetto a Gen 2-3. Ma anche di Es 12 rispetto a Es 13...ecc.

Ritengo che non sia un errore grossolano del redattore o il risultato di una sua presunta logica primitiva”; perciò vedo tre ragioni per questa “inversione”:

a) prima viene l’indicativo, cioè il “progetto” divino (salvezza, felicità); poi la realtà, sempre mancante, e non per colpa di Dio, rispetto all’intenzione che l’ha voluta;

b) la precedenza della rivelazione del bene ci offre un criterio interpretativo decisivo per “giudicare” la situazione storica / struttura antropologica rappresentata in Gen 11;

c) anticipare il racconto dell’intenzione divina rispetto alla realtà produce l’effetto di guardare al futuro e non fermarsi al passato. E’ l’offerta di una ripartenza. Il racconto delle “origini” serve a istruire il nostro sguardo su ciò che ci attende, non su ciò che è andato perduto!

Elementi strutturanti il cap 10

- Si tratta delle generazioni (*toledôt* / storie) dei tre figli di Noè. In Gen 9,18-19 si legge: «I figli di Noè che uscirono dall’arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra». Nel cap 10, cambia l’ordine: prima Iafet (10,2ss), poi Cam (10,6ss), infine Sem (10,21ss), con la precisazione che quest’ultimo era il maggiore (e dunque doveva venire per primo)
- Ogni sequenza di generazioni si chiude con un ritornello: «Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni» (10,5); «Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni» (10,20); «Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni» (10,31). Alla fine c’è una

ripetizione a mo' di conclusione, che riaggancia queste “toledôt” al racconto: «Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio» (10,32)

- La “distribuzione” delle popolazioni cerca di coprire tutto il mondo conosciuto. Da questo cap nasce la tradizione delle 70 nazioni. 70, multiplo di 7, indica la totalità delle nazioni (perdonare 70 volte 7...). Insomma, il cap vuole rappresentare una sorta di compimento dell'esortazione «moltiplicatevi, riempite la terra...» e dunque dell'intera creazione

ALCUNE OSSERVAZIONI

- Idea di fondo. *La differenziazione è meglio della omologazione.* Vedi Gen 1,6-7: radice *badal* (hi.) = separare / mettere da parte / distinguere; Gen 10,5: radice *pharad* (hi.) = separare / distribuire / decidere; Gen 10,18: radice *naphaz* = rompere / spezzare / disperdere con un colpo. Quest'ultimo verbo è anche l'esito della Torre di Babele (11,8-9). Dunque c'è una buona e una cattiva dispersione, così come c'è una cattiva e una buona unità... Bisogna discernere. Ma qual è il criterio?
- Bisogna evitare l'indistinzione / fusione prodotta dalla violenza. Perciò occorre che ciascun popolo / famiglia / persona / creatura, sia rispettata nella sua relativa autonomia, nel suo posto, nella lingua sua... In questa differenziazione, inoltre, *l'autore resiste alla tentazione di stabilire una gerarchia tra i popoli* (il primo diventa ultimo). Però segnala problemi nella discendenza di Cam, nella quale c'è il seme di una particolare violenza (Nimrod; ma poi tutti i grandi nemici di Israele...). La violenza renderà sempre laboriosa l'intesa, ma solo l'intesa garantirà la vita singolare di ognuno. Da dove arriva la violenza? Il testo di Gen 1-11 ha già seminato indizi, manca però ancora qualcosa: l'impresa economica, politica, civile, qui posta in racconto “mitico”, espliciterà una dimensione decisiva
- La terra è popolata dai figli di Noè. Noè è una sorta di Adamo 2.0, una ripartenza della benedizione (=fecondità) di Gen 1,28. Notiamo che Cam, pur maledetto, genera (=benedizione). Come del resto Caino... Dunque

la maledizione patriarcale non è definitiva? Per nostra fortuna, sembra di no

- La finale, richiamando il diluvio, ne esplicita il frutto: la creazione riparte. Ormai la “seconda volta” è una struttura, una costante della storia biblica. Con la precisazione che, se c’è una “seconda volta” ce ne sarà sempre anche un’altra e un’altra ancora (esempi: creazione; alleanza; esodo; ...; ripartenza dei discepoli dopo la pasqua; noi, oggi, qui). Dunque, qualsiasi cosa accada e qualunque cosa abbiamo fatto, non è mai la fine (cf Mt 24,1ss!), c’è sempre ancora una possibilità accordata per misericordia

Apostolato Biblico

2gg residenziale – Ranica
“IN PRINCIPIO” 4-5 maggio 2024